



BARI VECCHIA Giuseppe Giacobuzzo, Egidio Pani e Paolo Grassi nel '75

# Quando nacque la Terza Rete

Il 15 dicembre 1979 il primo Tg3 Puglia  
La sfida di... andare a incominciare



di VITO ANTONIO LEUZZI

È stato esattamente quarant'anni fa: l'avvio, il 15 dicembre del 1979, della Terza rete televisiva con il primo «Tg3 Puglia», rappresentò il risultato di un lungo e tortuoso processo di riforma del mezzo televisivo pubblico in relazione allo sviluppo e alla crescita della società italiana. Con l'entrata in campo delle Regioni (1970), il monopolio del mezzo televisivo, in particolare la conduzione centralistica dipendente dal potere esecutivo, fu oggetto di una radicale messa in discussione anche per i criteri di informazione non più rispondenti alle esigenze di una massa sempre più larga di cittadini ed alla crescita di forze ed esigenze culturali nuove.

Cinque anni prima, una sentenza della Corte Costituzionale, la n. 225 del 1974, indicò una linea guida in proposito, sostenendo che il monopolio dovesse garantire obiettività, imparzialità e completezza dell'informazione, consentendo il massimo dell'accesso «alle più rilevanti formazioni sociali in cui si manifesta il pluralismo»; mentre la legge 103, varata dal Parlamento nel 1975, fissando il principio del controllo parlamentare (non più egemonia dell'esecutivo), dette luogo all'istituzione della «Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

Il raccordo tra Rai e le regioni ed il concetto di «Terza Rete» scaturì in parallelo da diffusi dibattiti e proposte sulla riforma dello Stato, sul

decentramento, sul ruolo del servizio pubblico. In definitiva, l'istituzione della nuova rete, con evidenti ritardi, resistenze ed inadempienze, rappresentava il risultato della battaglia per un sistema radiotelevisivo riformato e decentrato.

«La Gazzetta del Mezzogiorno» seguì con particolare attenzione tutto il complesso processo riformatore anche in relazione alla storia dell'identità regionale (tema al centro di una innovativa ricerca promossa dal Co-recom e dall'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo, dalla quale emergono aspetti inediti relativi alla produzione radiotelevisiva e al ruolo dell'informazione).

Il direttore del quotidiano pugliese, Giuseppe Giacobuzzo, già con l'esperienza nel Tg 1 alle spalle, partecipò alla presentazione nazionale della nuova testata, in un dibattito al quale presero parte il presidente della Rai, l'intellettuale pugliese Paolo Grassi, originario di Martina Franca, e la regista Lina Wertmüller.

Nella rubrica «Il Pollice» in onda il 15 dicembre, furono affrontati i temi del decentramento dei programmi, il ruolo di Radio e Tv private, ed i problemi irrisolti come quello della non copertura di tutto il territorio nazionale (in Puglia erano escluse dalla ricezione le province di Brindisi, Lecce e Taranto).

Nella sede Rai di Bari si organizzò una conferenza stampa di presen-

tazione della nuova testata con interventi del direttore della sede, Giangiorgio Gardelin, il quale non nascose perplessità e preoccupazioni, anche per il problema della riconversione dei giornalisti da carta stampata a giornalisti radiofonici e televisivi e per i tempi molto ristretti della sperimentazione. Sui contenuti del Tg 3 Puglia si soffermò il caporedattore Michele Campione, che affermò: «Il nostro obiettivo è quello di riflettere sulla complessa realtà pugliese negli aspetti più salienti, come il rapporto città-campagna, industria-agricoltura», ed indicò alcuni

temi dei programmi da realizzare tra «i fermenti vivi della cultura pugliese antica e nuova, le tradizioni, le testimonianze dell'antichissima civiltà pugliese, i problemi del paesaggio, dell'ambiente, del-

## DIBATTITO SUL SUD

Parteciparono Giuseppe Giacobuzzo, Paolo Grassi e Lina Wertmüller

la salute».

In questa direzione Campione ribadì la funzione di «dibro aperto» dell'informazione sull'attività dell'Ente Regione ed annunciò anche il cambio del nome della testata radiofonica da «Corriere della Puglia» a «Giornale Radio della Puglia». Nella presentazione della nuova rete intervennero anche Ettore De Marco, capostruttura programmazione e Giampiero Belardi del coordinamento giornalisti Rai.

Fu annunciata anche la novità tecnica dei programmi a colori.

Nella descrizione del primo Tg

regionale, da parte de «La Gazzetta del Mezzogiorno», si indicarono, oltre al caporedattore, il regista Andrea Cimmino, i due conduttori Gustavo Delgado ed Elio Savonarola. Il 18 dicembre ci fu la presentazione del primo programma *Andiamo ad incominciare*, condotto dalla giornalista Rossana Buono e diretto da Andrea Cimmino e Costantino Foschini.

Nelle settimane e nei mesi successivi furono proposti diversi programmi culturali sulla storia archeologica della Regione, sulla storia del teatro, su diversi aspetti etnico-an-

tropologici, realizzati, tra gli altri, da Enza Caccavo, Luigi Spedicato, Marilena Pizzirani, Luciano Gadaleta e Raffaele Nigro.

Si apriva così una stagione carica di nuove speranze per l'attuazione di un decentramento e di un'autonomia, debolmente sostenute, però, da una parte della classe dirigente e dalla stessa dirigenza Rai. Emergevano infatti nuovi problemi in relazione alla regolamentazione delle emittenti locali ed al ruolo effettivo delle Regioni in un processo di democratizzazione dal basso privo di un coerente disegno di riforma.